

GIANLUCA VAGO, RETTORE DELLA STATALE

«Sanità, maxi fusioni private Ora la riforma nel pubblico»

di **Simona Ravizza**

Una concentrazione dell'offerta privata «potrebbe persino favorire una razionalizzazione del sistema. Un'eccessiva espansione del privato può aumentare il rischio di condizionamento dell'offerta sanitaria». Così Gianluca Vago (foto), rettore della Statale, sul risiko sanitario. a pagina 5

di **Simona Ravizza**

Rettore Gianluca Vago, quale posizione ha la Statale sull'ipotesi di acquisto dello Ieo e del Monzino da parte dei Gruppi Humanitas e San Donato?

«La Statale è convenzionata con lo Ieo e con il Monzino da molti anni. I nostri docenti lavorano nei due ospedali e abbiamo collaborazioni analoghe, e ugualmente positive, con quasi tutti gli altri gruppi privati di Milano, compresi Humanitas e San Donato. Dal prossimo anno il più che decennale legame con il Policlinico San Donato si amplierà con una sezione dell'intero corso di laurea in Medicina. E solo negli ultimi quattro anni, abbiamo consolidato i rapporti con l'Istituto Nazionale dei Tumori, il Buzzi, il Niguarda e, a breve, con il Besta».

Non ha risposto alla domanda.

«Ho fatto questa premessa per rispondere meglio. L'Università ha un solo interesse, legato al suo mandato istituzionale: poter offrire ai propri studenti il contesto migliore per svolgere la loro attività di formazione. Non possiamo e non vogliamo intervenire sui temi legati alla proprietà delle strutture ospedaliere. Chiediamo quindi a chi ha o avrà la proprietà di queste strutture di garantire, come è stato fino a oggi in Ieo e Monzino, e se possibile ampliare le opportunità di collaborazione e le attività svolte dai nostri docenti».

Ma l'acquisto dello Ieo può avere ricadute sul sistema sanitario di Milano e della regione.

«Il punto è che il contesto che ha portato negli ultimi

due decenni alla crescita — positiva, ma certamente non regolata — di molte realtà private in tutta la Lombardia, in particolare a Milano, è radicalmente cambiato».

In che senso?

«È mutato profondamente il quadro epidemiologico della popolazione, con l'aumento impressionante delle patologie e dei bisogni legati all'invecchiamento e alla cronicità. La necessità di sostenere l'avanzamento delle tecnologie e i costi degli interventi medici, farmacologici e della ricerca rendono necessari investimenti molto impegnativi. In più la stessa competizione ha portato, come inevitabile, una progressiva selezione degli attori privati».

Insomma: vuole dire che in questo contesto una concentrazione dell'offerta sanitaria in mano a due colossi può essere positiva?

«Voglio dire che una concentrazione — non necessariamente duopolistica — dell'offerta sanitaria privata potrebbe persino favorire una razionalizzazione ulteriore del sistema. Per contro, una eccessiva espansione del settore privato, non controbilanciata, può aumentare il rischio di condizionamento dell'offerta sanitaria complessiva».

E il pubblico resta a guardare?

«Non spetta al sistema pubblico intervenire nelle dinamiche "di mercato", come quella a cui stiamo assistendo in questi giorni. Ma al governo politico spettano le funzioni di controllo, fondamentali per qualità delle cure e per contrastare tendenze opportunisti-

L'INTERVISTA GIANLUCA VAGO

«Con Ieo e Monzino rapporti sempre forti È ora di pensare a un grande polo pubblico»

Il rettore della Statale: nessun rischio dalla fusione. Serve una scuola di medicina a Milano

che, e di cartello, legate a fattori puramente economici. Ha più senso ragionare su quale dev'essere il rapporto ottimale tra pubblico e privato in regione e a Milano piuttosto che su quale privato sia meglio favorire o limitare».

Quale partita deve, allora, giocare il pubblico?

«Questa può essere l'occasione per spingerci a ragionare sull'ipotesi di un grande polo sanitario, interamente pubblico, che risponda alle esigenze di cura e di assistenza di qualità, rendendo economicamente sostenibili i crescenti investimenti oggi necessari per garantirle, e razionalizzando l'offerta esattamente come farebbe un soggetto privato».

Come si traduce nei fatti un'ipotesi di questo genere, dal momento che si tratta di unire un numero molto elevato di strutture ospedaliere e sanitarie?

«Bisogna insistere sulle iniziative di coordinamento funzionale che hanno già visto nascere, in questi anni, le reti per le funzioni di cura, le urgenze, l'oncologia e recentemente per la pediatria; e che hanno portato a modelli organizzativi avanzati, come la creazione dell'Areu; azienda unica che gestisce il sistema dell'urgenza su base regionale. È necessario concentrare alcune attività, evitando che più ospedali facciano la stessa cosa, moltiplicando i costi senza assicurare una qualità aggiunta».

È il momento di alleanze strategiche?

«La mia impressione è che nel pubblico si debba cambiare il modello puramente competitivo che tanto ha portato, ma che ora penso non sia più sostenibile. In una parola, non credo abbia più senso che gli ospedali pubblici competano tra loro, per fare le stesse cose. Non credo sia il modo migliore di rispondere ai bisogni dei malati».

Che ruolo può avere la Sta-

tale in un tale processo?

«Non penso solo alla Statale, ma a tutto il sistema universitario e di ricerca. Non si può rinunciare alle competenze di ingegneria gestionale assicurate dal Politecnico o a quelle di management della Bocconi. L'aiuto che possono dare la Statale e gli altri atenei che hanno scuole mediche va nella stessa direzione. Bisogna pensare a nuovi modelli organizzativi. Come per esempio a una grande scuola medica pubblica di medicina per tutta Milano e l'area metropolitana. Forse è arrivato il momento di rifletterci».

Rettore Vago, molti hanno evocato Umberto Veronesi, che ha lavorato con lei negli ultimi anni, anche all'interno della Commissione di saggi del Pirellone. Come pensa che il professore avrebbe vissuto questa vicenda?

«Lasciamo in pace Umberto. Il meglio di quello che lui ci ha lasciato va ritrovato nei nostri gesti, nella nostre scelte, in quello che facciamo ogni giorno; non nelle parole. Lui, lasciamolo riposare un po', che se lo merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Gianluca Vago (nella foto), patologo, è dal 2012 rettore dell'Università Statale e dal novembre 2013 presidente del Comitato regionale di coordinamento della università della Regione Lombardia

● Il rettore Vago ha collaborato a lungo con Umberto Veronesi. Entrambi nella Commissione di saggi



nominata dal Pirellone

● La Statale è convenzionata da anni con IEO e Monzino, così come con gli altri istituti milanesi, compresi Humanitas, San Donato, Istituto dei tumori, Buzzi, Niguarda e a breve il Besta

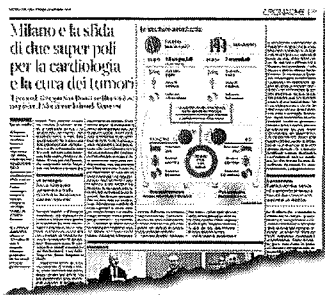
● Con queste collaborazioni la Statale vuole offrire ai propri studenti un contesto qualificato e completo per svolgere l'attività di formazione

L'affare

● Il gruppo Humanitas di Gianfelice Rocca e il gruppo ospedaliero San Donato, che fa capo alla famiglia Rotelli, hanno presentato una manifestazione d'interesse per acquistare il



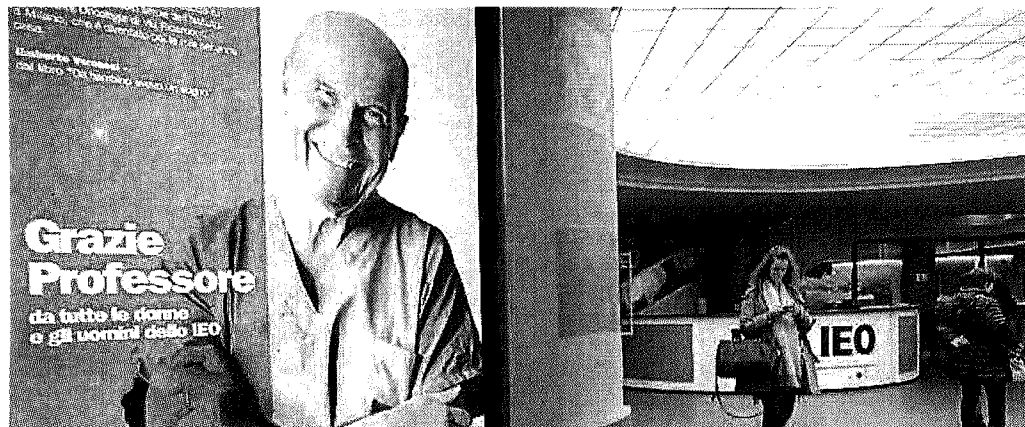
**Le alleanze
Va cambiato il modello
puramente competitivo
Gli ospedali non devono
fare tutti le stesse cose**



Il centro cardiologico L'ospedale di via Parea dispone di 219 posti letto e ha un fatturato di 98 milioni di euro

Centro cardiologico Monzino e l'Istituto europeo di oncologia (nella foto: il Corriere del 27 gennaio)

● L'offerta si aggirerebbe attorno ai 300 milioni di euro. Il progetto coinvolge gruppi che curano circa 8 milioni di pazienti l'anno



Istituto di oncologia Il polo fondato da Umberto Veronesi (scomparso l'8 novembre) ha 292 posti letto e fattura 222 milioni